

Diagnosi e cura del carcinoma alla mammella

Ogni anno, **in Italia**, si diagnosticano circa **55.000 nuovi casi** di **carcinoma della mammella**. L'incidenza di tale neoplasia (1 donna su 8) è in lieve aumento ma, come dato estremamente confortante, è in **costante diminuzione la mortalità** (circa lo 0.6% anno). L'**Emilia-Romagna** presenta un tasso di sopravvivenza a 5 anni pari all'89%, il più elevato in Italia.

La riduzione della mortalità è in grande parte da attribuirsi alla possibilità su tutto il territorio nazionale di aderire ai programmi di **screening mammografico**. In regione Emilia-Romagna tale programma è attivo dal 1997 con ottima adesione (circa il 75%, molto più elevata della media nazionale che si attesta sotto il 50%) e con significativi risultati sulla riduzione della mortalità. L'Emilia-Romagna è stata la prima Regione italiana, tra l'altro, ad estendere la fascia di età, per gli inviti, dai 45 ai 74 anni, rispetto alla classica fascia 50-69; inoltre, nel 2011 è stato istituito un percorso per la valutazione del rischio individuale eredo-familiare, al momento unico in Europa, con presa in carico e sorveglianza specifica nei casi a elevato rischio. Tutto ciò ha richiesto importanti impegni organizzativi, ma ha consentito di diagnosticare un ulteriore significativo numero di lesioni in stadio precoce, riducendo pertanto l'incidenza di tumori in fase avanzata.

Il secondo fattore che ha determinato la riduzione della mortalità è dovuto all'impiego sempre più mirato di **nuovi farmaci** che la ricerca clinica e traslazionale ha messo a disposizione per le donne affette da carcinoma mammario. Una perfetta valutazione del profilo biologico della neoplasia, grazie a professionisti dedicati ed esperti, è oggi imprescindibile per potere utilizzare al meglio tali farmaci e offrire alla paziente una terapia personalizzata.

Oltre alla riduzione della mortalità si assiste oggi, grazie alle moderne **tecniche chirurgiche**, ad un importante miglioramento della qualità di vita: la diagnosi precoce oggi ci permette in circa il 75% dei casi di eseguire un intervento chirurgico conservativo, con un indubbio vantaggio in termini di qualità di vita, dal momento che tale intervento interferisce in misura molto minore sul grave impatto psicologico provocato dalla chirurgia radicale (mastectomia). Purtroppo, ancora oggi, il 25% dei casi viene sottoposto a un intervento chirurgico demolitivo dove però è quasi sempre possibile eseguire contestualmente una ricostruzione mammaria che contribuisca a ridurre notevolmente il disconforto della mutilazione.

Anche le **tecniche radioterapiche** si sono evolute nel tempo, riducendo i tempi di trattamento e l'incidenza dei già rari effetti collaterali che la metodica determinava.

Nuovi farmaci sono arrivati anche nella pratica clinica per il **tumore della mammella metastatico**, ed oggi in molti casi è possibile, se non guarire, cronicizzare la malattia e consentire alla donna numerosi anni di sopravvivenza con una buona qualità di vita.

Per ottenere tutti questi risultati è però indispensabile che la paziente venga trattata in Centri di riferimento e che la strategia di trattamento sia decisa, non più da un singolo, come accadeva nel passato, ma da un **team multidisciplinare** costituito da professionisti dedicati alla cura del carcinoma della mammella.

Già nel 2006 il Parlamento Europeo esortava gli Stati Membri ad istituire **Centri di Senologia (Breast Unit)** per il trattamento multidisciplinare di questa neoplasia così frequente e dava tempo 10 anni per la realizzazione di tali Centri. Venivano chiaramente esplicitati anche i **requisiti** indispensabili che questo centro doveva possedere: fra i principali, trattare come **minimo 150 casi di tumore maligno/anno**, dotarsi della presenza di un **team multiprofessionale e multidisciplinare** costituito da radiologo, anatomo-patologo, chirurgo, radioterapista, oncologo, **infermiere case manager** tutti dedicati alla patologia, in grado di discutere collegialmente ogni singolo caso sia nel preoperatorio che nel postoperatorio.

La letteratura è ricca di contributi che sottolineano che trattare il carcinoma mammario in modo multidisciplinare all'interno di un Centro di Senologia migliora la sopravvivenza in percentuale consistente: esperienze anglosassoni riportano una riduzione della mortalità fino ad un 18%.

La donna che afferrisce ad un Centro di Senologia può beneficiare inoltre di un **percorso facilitato** grazie alla programmazione e prenotazione degli esami da parte in particolare dell'Infermiere Case Manager, dalla fase diagnostica fino al follow-up.

La Regione Emilia-Romagna, seguendo le linee di indirizzo del documento del Ministero della Salute sulle Reti Oncologiche e della delibera della Conferenza Stato Regioni, ha istituito, con la delibera regionale 345/2018, **12 Centri di Senologia** su tutto il territorio regionale che rispettano i migliori standard e requisiti europei di qualità delle cure.

Nella nostra regione, oggi, ogni donna affetta da carcinoma della mammella ha così la possibilità di sapere precisamente dove rivolgersi per affrontare la patologia, consapevole che lì può essere trattata con la massima efficacia da professionisti dedicati, secondo le linee guida più moderne e, soprattutto, può essere accompagnata passo per passo e facilitata nel suo percorso diagnostico e terapeutico.